

IL CARDINAL MONTELPARE



ATTI DEL CONVEGNO
Montelparo 17 giugno 2012



QUADERNI
PER LA RICERCA

17
2013

ARCHIVIO DIOCESANO SAN BENEDETTO DEL TRONTO

IL CARDINAL MONTELPARE
Atti del Convegno
Montelparo 17 giugno 2012



QUADERNI
PER LA RICERCA

17
2013

La credenza del Cardinale: da Palazzo Ricci Petrocchini di Pollenza al Birmingham Museum of Art in Alabama.

Prof. Claudio PAOLINELLI

Era l'estate del 2003 quando per la prima volta entrai a Palazzo Ricci Petrocchini a Pollenza¹ e vidi dal vero l'imponente piatto da pompa istoriato entro cornice dorata appeso sulla parete di fondo del vestibolo d'ingresso (fig. 1); ne conservavo solo un vago ricordo da quando nel 1993 il Professor Gian Carlo Bojani lo pubblicò per la prima volta in occasione di una mostra dedicata ai fratelli Zuccari di Sant'Angelo in Vado².

Il grande piatto in maiolica, allora vanto degli eredi Ricci Petrocchini³, si inseriva perfettamente in quel luogo dove si respirava "l'affascinante atmosfera degli illustri personaggi che lo hanno abitato"⁴, dal Cardinal Petrocchini, al noto gesuita missionario Matteo Ricci, ai discendenti di Alessandro Manzoni e Massimo D'Azeglio. C'era davvero un'atmosfera particolare nel vetusto palazzo in cui i muri affrescati a *trompe oeil* "dialogavano" con i paesaggi collinari che si susseguivano dalle finestre a balcone sulle antiche mura urbane; uno scrigno d'eccezione per un piatto altrettanto affascinante e ricco di rimandi culturali, artistici e storici a volte evocati o semplicemente sussurrati da un luogo ideale come residenza di campagna ma al tempo stesso crocevia di storie emblematiche della ricca vita sociale e culturale dell'aristocrazia marchigiana.

1. In quell'occasione fu grazie al professor Gian Carlo Bojani che potei conoscere gli eredi Ricci e nella stessa giornata gli artisti marchigiani Wladimiro Tulli e Arnaldo Ciarrocchi.

2. G. C. BOJANI, *Gli Zuccari e la maiolica*, in: B. Cleri (a cura di), *Per Taddeo e Federico Zuccari nelle Marche*, S. Angelo in Vado, 1993, pp. 71-77, 192-197.

3. Il Professor Gian Carlo Bojani si interessò affinché il prezioso oggetto venisse alienato per arricchire qualche raccolta pubblica italiana ma purtroppo gli eredi Ricci non seguirono tale consiglio.

4. S. RICCIARDI, *Pollenza. Storia, arte, cultura*, Pollenza, 2000, p. 36.

Il grande piatto istoriato con tesa a grottesche e stemma del Cardinale Gregorio Petrocchini (1536-1612) oggetto di questo saggio⁵ (fig. 2), venne realizzato nella bottega urbinata dei Patanazzi⁶ sul finire degli anni Ottanta o primissimi anni Novanta del Cinquecento e probabilmente poteva appartenere ad una credenza o corredo stemmato più ampio come era in uso nelle dimore patrizie dell'epoca⁷. Considerando che Gregorio Petrocchini venne creato cardinale il 20 dicembre 1589, questa data può considerarsi a tutti gli effetti il termine *post quem* per contestualizzare la realizzazione dell'opera ceramica anche se non è secondario ricordare in questa sede un fatto di cronaca che lega il prelado al soggetto raffigurato nella splendida maiolica. Al centro del piatto vi è raffigurata una scena dell'antichità classica nota come *Congiarum*, cioè la distribuzione gratuita al popolo di grano, olio e vino la cui unità era appunto il *congius*, a simboleggiare una pratica munifica in uso nell'antica Roma, probabilmente allusiva ai festeggiamenti indetti da Cesare per il suo trionfo nel 46 a.C. Tale scena molto apprezzata dalle botteghe urbinati come poi si dirà in seguito, richiama evidentemente un episodio che vide il "Cardinale Montelpare" direttamente coinvolto in occasione di una carestia che colpì Roma ed il territorio piceno tra il 1590 e il 1591. In tale occasione gli abitanti di Montelparo chiesero aiuto al loro illustre concittadino che inviò una cospicua somma di denaro dichiarando in una missiva "altro non posso dirvi se non che io vorrei trasformare in grano tutto quello che ho e me stesso, per consolarvi"⁸.

Quindi oltre a considerare la possibilità che il piatto sia stato realizzato quale dono in occasione dell'elevazione alla porpora cardinalizia del Petrocchini, la maiolica potrebbe rivelare anche una valenza allegorica, considerata la *charitas* cristiana dimostrata in più occasioni nei confronti dei concittadini del piccolo paese natio. Resta anche suggestiva

5. Ringrazio il Comitato organizzatore del Comune di Montelparo per avermi invitato al Convegno di Studio organizzato in occasione delle celebrazioni del IV Centenario della morte del Cardinale Gregorio Petrocchini il 17 giugno 2012.

6. Per un approfondimento sulle diverse personalità che si sono distinte all'interno della bottega Patanazzi, cfr. C. FIOCCO, G. GHERARDI, *Alla ricerca di Antonio Patanazzi*, in: "Faenza" in: "Faenza", XCV, 2009, I-VI, pp. 64-80.

7. Per una panoramica sulle produzioni da mensa nelle Marche, cfr. C. PAOLINELLI, *Ceramiche da mensa marchigiane dal XIV al XIX secolo*, in: U. BELLESI, E. FRANCA, T. LUCCHETTI, *Storia dell'alimentazione della cultura gastronomica e dell'arte conviviale nelle Marche*, Ancona, 2009, pp. 310-318; per alcuni esempi di corredi stemmati, cfr. T. WILSON, *La maiolica a Castel Durante e ad Urbino fra il 1535 e il 1565: alcuni corredi stemmati*, in: G. C. BOJANI (a cura di), *I Della Rovere nell'Italia delle corti. Arte della maiolica*, IV, Urbania, 2002, pp. 125-159; C. PAOLINELLI, *Nota per un corredo stemmato nel contado di Senigallia*, in: "Accademia Raffaello. Atti e Studi", 1, S. Angelo in Vado, 2011, pp. 63-70.

8. F. Cruciani, *Il Cardinal Montelparo. Un marchigiano nella Roma di Sisto V*, Roma, 2012, p. 92.

l'ipotesi, già avanzata dal Bojani, che il soggetto del piatto sia stato ispirato da una medesima raffigurazione realizzata per il così detto *Spanish Service*⁹, ovvero lo splendido servizio urbinato realizzato nel terzo quarto del Cinquecento per il re di Spagna e che il “Cardinale Montelpare” potrebbe aver visto durante il suo soggiorno presso la corte di Filippo II in qualità di diplomatico.

In quel periodo le botteghe urbinati realizzarono importanti servizi istoriati per nobili committenze ed insigni prelati, considerando che “nella seconda metà del Cinquecento i Duchi della Rovere di Urbino incoraggiarono la propria industria locale e commissionarono servizi come doni diplomatici a principi e re”¹⁰. Il duca di Urbino Guidobaldo Della Rovere prima di spedire nel 1562 al re di Spagna Filippo II il sopra ricordato servizio in maiolica, commissionò la realizzazione dei disegni preparatori dei soggetti con le vittorie e i trionfi di Giulio Cesare, a Taddeo e Federico Zuccari. Quindi è plausibile credere che quegli stessi disegni che circuitarono nella bottega dei Fontana prima e dei Patanazzi poi, servirono da modello anche per la composizione del *Congiarum*. Quello stesso disegno, oggi non ancora rintracciato, servì da modello anche al plasticatore urbinato Federico Brandani per realizzare il soffitto a stucco di Palazzo Corboli ad Urbino, oggi visibile a Palazzo Ducale¹¹ (fig. 3).

Il soggetto del *Congiarum* fu ripreso più volte dai maiolicari urbinati della seconda metà del XVI secolo per decorare importanti ceramiche, tra le quali si ricordano: un piatto conservato al Museo Nazionale del Bargello¹² (fig. 4), due piatti conservati ai Musei Civici di Pesaro¹³ (figg. 5-6), un piatto conservato all'*Herzog Anton Ulrich Museum*

9. Cfr. F. VOSSILLA, *Lo Spanish Service. Un riepilogo*, in: P. DAL POGGETTO (a cura di), *I Della Rovere. Piero della Francesca, Raffaello, Tiziano*, Milano, 2004, pp. 221-222.

10. T. WILSON, *Breve storia del collezionismo della maiolica*, in: T. WILSON, E. P. SANI (a cura di), *Le maioliche rinascimentali nelle collezioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia*, II, Città di Castello, 2007, p. 15.

11. Cfr. C. ACIDINI LUCHINAT, *Taddeo e Federico Zuccari fratelli pittori del Cinquecento*, I, Milano, 1998, pp. 79-102.

12. Cfr. C. BERNARDI (a cura di), *Immagini architettoniche nella maiolica italiana del '500*, Milano, 1980, p. 45. Ringrazio Marino Marini del Museo del Bargello per avermi fornito l'immagine a colori del piatto attribuito alla bottega dei Fontana 1565-1575. Cfr. M. MARINI (a cura di), *Fabulae pictae. Miti e storie nelle maioliche del Rinascimento*, Prato, 2012, p. 282.

13. Per il piatto più antico (fig. 5) attribuito alla bottega dei Fontana 1570-1575, cfr. F. VOSSILLA, *Congiarum*, in: P. DAL POGGETTO (a cura di), *I Della Rovere. Piero della Francesca, Raffaello, Tiziano*, Milano, 2004, pp. 441-442, n. XII.95; per l'altro piatto (fig. 6) attribuito alla bottega dei Patanazzi 1590 c., cfr. F. VOSSILLA, *Congiarum*, in: P. DAL POGGETTO (a cura di), *I Della Rovere. Piero della Francesca, Raffaello, Tiziano*, Milano, 2004, p. 442, n. XII.96.

di Braunschweig¹⁴ (fig. 7) ed un rinfrescatoio del Museo Nazionale di Capodimonte a Napoli¹⁵ (fig. 8). Ad ulteriore riprova della diffusione nelle botteghe ceramiche di tutto il Ducato di Urbino del suggestivo soggetto, si segnala anche un frammento pesarese appartenente ad un vaso attribuito a maestranze locali degli anni Settanta del XVI secolo¹⁶ (fig. 9).

In questa occasione si pubblica per la prima volta un particolare del verso del piatto in cui si legge la dicitura dipinta in caratteri capitali “SON FATTI DONI/ AL POPVLO ROMA.O” che aiuta a comprendere il soggetto raffigurato sul *recto*, come del resto è indicato anche sul verso degli esemplari di Pesaro, Braunschweig e Capodimonte. A destare maggior interesse risulta un vecchio cartiglio applicato sulla superficie ceramica che con grafia corsiva ad inchiostro recita: “un dipinto in porcellana/ ad imitatione de Raffaello” (fig. 10).

La dicitura del cartiglio è una emblematica testimonianza di come si sia affermata nei secoli XVII e XVIII una certa cultura collezionistica della maiolica rinascimentale ancorata a vecchie classificazioni che vedevano nella maiolica istoriate dei Cinquecento, specie di area urbinata, la mano del grande Raffaello Sanzio. Se in questo caso l’anonimo compilatore che vergò il cartiglio¹⁷ ha tenuto a specificare che si trattava di un’opera “ad imitatione” dell’arte del genio urbinata, contestualmente era molto diffusa, specialmente all’estero, la convinzione che molte opere ceramiche fossero dipinte direttamente da Raffaello. Basti pensare che nel Settecento in Inghilterra si diffuse l’appellativo di *Raphael Ware*, ad indicare le ceramiche ritenute dipinte dalla mano del “Divin Pittore”, aumentandone di conseguenza il prestigio ed il commercio che ne determinò la dispersione verso le principali collezioni pubbliche e private d’oltralpe¹⁸.

14. Il piatto era attribuito alla bottega di Orazio Fontana 1570 c. ma recentemente è stato ricondotto da Riccardo Gresta alla bottega di Alfonso Patanazzi 1580-1590 c.; cfr. J. LESSMANN, *Italienische Majolika. Katalog der Sammlung, Braunschweig*, 1979, pp. 232-233, n. 247.

15. Il rinfrescatoio è attribuito alla bottega Fontana 1570-1575 c.: cfr. L. ARBACE, *Il conoscitore di maioliche italiane del Rinascimento*, Milano, 1992, pp. 180-181, n. 61.

16. Cfr. R. GRESTA, *Un frammento pesarese dello “Spanish Service”*, in: *Valori tattili. Ornamenta*, n. 0, San Casciano Val di Pesa, 2011, pp. 65-73.

17. Probabilmente il cartiglio è da riferirsi ad un vecchio inventario visto che sembrano comparire delle cifre indicanti il valore del piatto al di sotto della scritta.

18. Per un’analisi puntuale sul raffaellismo nella maiolica del Cinquecento, cfr. C. PAOLINELLI, *Di “quel carattere Raffaellesco” nelle maioliche del Ducato di Urbino e Schede*, in: L. MOCHI ONORI (a cura di), *Raffaello e Urbino. La formazione giovanile e i rapporti con la città natale*, catalogo della mostra 5 aprile 12 luglio 2009 - Urbino, Milano, 2009, pp. 244-265.

Risulta interessante notare come nella breve descrizione dell'oggetto non si sia tenuto per niente conto del suo aspetto formale, trattandolo come un vero e proprio dipinto *tout court*, per il quale infatti era stata realizzata anche una preziosa cornice lignea dorata¹⁹. Del resto al compilatore sembrò solamente opportuno specificare la tipologia del supporto sul quale il "dipinto" era stato realizzato, indicando, anche se erroneamente, con il termine "porcellana" la preziosità e la brillantezza della maiolica.

Il piatto in maiolica con stemma Petrocchino fin qui descritto, dopo oltre quattrocentoventi anni, è uscito dalle terre marchigiane, lasciando per sempre la sua antica "dimora" per andare ad arricchire le collezioni di un museo americano. Le vicende collezionistiche di questa importante maiolica marchigiana evidenziano ancora una volta con quale facilità oggetti ceramici di inestimabile valore culturale e meno considerati rispetto ad opere pittoriche e scultoree, riescano a transitare oltre confine pur rappresentando dei veri e propri capisaldi dell'arte ceramica italiana.

Così il grande piatto assieme a tutti gli arredi di Palazzo Ricci Petrocchini di Pollenza andò all'incanto presso la casa d'aste genovese Wannenes nel 2009²⁰, transitando per Zurigo e Parigi, prima di approdare definitivamente negli Stati Uniti d'America e più precisamente al *Birmingham Museum of Art* in Alabama, dove venne acquistato grazie ai fondi del lascito di Nina Miglionico in ricordo dei genitori²¹ (fig. 11). Non è certo cosa nuova vedere musei stranieri arricchirsi anno dopo anno di eccezionali ceramiche italiane, del resto "coloro che studiano la maiolica rinascimentale e la storia dei musei dove questa è conservata, studiata ed apprezzata, sono ben consapevoli del fatto che i collezionisti francesi ed inglesi, come poi quelli tedeschi ed americani, abbiano sviluppato dalla metà del XIX secolo una vera e propria passione per il collezionismo della maiolica, una sorta di *maiolica-mania*. Considerando che la maiolica è una forma d'arte facilmente trasportabile e che è rimasta

19. Purtroppo la cornice è stata venduta sul mercato antiquario parigino, non dando la possibilità di rilevare eventuali altre indicazioni di tipo inventariale o collezionistico e snaturandone la sua originaria connotazione espositiva. Nella tradizione ceramica urbinata era in uso anche la realizzazione di targhe in maiolica, sovente bordate di bruno manganese, adatte ad essere appese al muro come dei veri e propri quadri, spesso di tipo devozionale. Cfr. C. PAOLINELLI, *Devozione privata. Un capolavoro di Nicola da Urbino per la sua città*, Monsano, 2012.

20. *Gli arredi di Palazzo Ricci Petrocchini*, Genova, 16-17 novembre 2009, Wannenes art auctions, Genova, 2009, pp. 18-19.

21. Si ringrazia Camille Le Prince dell'Università *Sorbonne* di Parigi per le informazioni ricevute sulle recenti acquisizioni del Museo statunitense.

sovente al di fuori delle legislazioni di tutela, molte importanti opere ceramiche lasciano l'Italia ed oggi una gran quantità di capolavori in maiolica sono confluiti nelle raccolte di musei stranieri, nel Nord dell'Europa e dell'America"²².

Il "piatto Petrocchini" con i suoi 46 centimetri di diametro è sicuramente un sublime esempio del genio artistico marchigiano, che trova riferimenti nell'opera delle botteghe di artisti quali Zuccari, Brandani e Patanazzi e si ha un grande rammarico pensarlo così lontano dalle sue terre d'origine, in un luogo privo di alcun rimando alla cultura rinascimentale italiana. Dopo esser stato decontestualizzato, privato della sua antica cornice e collocato in una asettica teca di cristallo è da rilevare che è stato anche pulito in maniera eccessiva privando l'emblema cardinalizio di quel color porpora²³ che si poteva ancora scorgere durante l'asta genovese e che puntualmente aveva rilevato Bojani quando lo scoprì: "... in cima ha il cappello in rosso scuro imitante il color porpora con tre ordini di nappe"²⁴ (fig. 12).

Pur tuttavia il piatto, lontano da un aristocratico palazzo accessibile a pochi, oggi può essere ammirato da tutti facendo bella mostra di se in una collezione pubblica, grazie alla sensibilità di una donna politica americana, di origini italiane, distintasi per il suo nobile gesto.

Bibliografia

C. ACIDINI LUCHINAT, *Taddeo e Federico Zuccari fratelli pittori del Cinquecento*, I, Milano, 1998, pp. 79-102.

L. ARBACE, *Il conoscitore di maioliche italiane del Rinascimento*, Milano, 1992.

C. BERNARDI (a cura di), *Immagini architettoniche nella maiolica italiana del '500*, Milano, 1980.

G. C. BOJANI, *Gli Zuccari e la maiolica*, in: B. Cleri (a cura di), *Per Taddeo e Federico Zuccari nelle Marche*, S. Angelo in Vado, 1993, pp. 71-77, 192-197.

F. CRUCIANI, *Il Cardinal Montelparo. Un marchigiano nella Roma di Sisto V*, Roma, 2012.

22. T. WILSON, *Una sacra famiglia urbinata tra pittura e maiolica*, in: C. Paolinelli, *Devozione privata. Un capolavoro di Nicola da Urbino per la sua città*, Monsano, 2012, pp. 6-7.

23. Il colore rosso fu probabilmente distribuito a freddo sulla superficie ceramica *ab antiquo* e sarebbe stato importante analizzarlo per capirne la composizione considerando non secondario il fatto che il colore rosso si applicherà alla ceramica solo nel XVIII secolo. E' auspicabile in futuro uno studio su questo ancora poco indagato aspetto ceramico.

24. G. C. BOJANI, *Gli Zuccari...*, *op. cit.*, p. 76.

C. FIOCCO, G. GHERARDI, *Alla ricerca di Antonio Patanazzi*, in: "Faenza" in: "Faenza", XCV, 2009, I-VI, pp. 64-80.

Gli arredi di Palazzo Ricci Petrocchini, Genova, 16-17 novembre 2009, Wannenes art auctions, Genova, 2009.

R. GRESTA, *Un frammento pesarese dello "Spanish Service"*, in: Valori tattili. Ornamenta, n. 0, San Casciano Val di Pesa, 2011, pp. 65-73.

J. LESSMANN, *Italienische Majolika. Katalog der Sammlung*, Braunschweig, 1979.

M. MARINI (a cura di), *Fabulae pictae. Miti e storie nelle maioliche del Rinascimento*, Prato, 2012, p. 282.

C. PAOLINELLI, *Ceramiche da mensa marchigiane dal XIV al XIX secolo*, in: U. Bellesi, E. Franca, T. Lucchetti, *Storia dell'alimentazione della cultura gastronomica e dell'arte conviviale nelle Marche*, Ancona, 2009, pp. 310-318.

C. PAOLINELLI, *Devozione privata. Un capolavoro di Nicola da Urbino per la sua città*, Monsano, 2012.

C. PAOLINELLI, *Di "quel carattere Raffaellesco" nelle maioliche del Ducato di Urbino e Schede*, in: L. Mochi Onori (a cura di), Raffaello e Urbino. *La formazione giovanile e i rapporti con la città natale*, catalogo della mostra 5 aprile 12 luglio 2009 - Urbino, Milano, 2009, pp. 244-265.

C. PAOLINELLI, *Nota per un corredo stemmato nel contado di Senigallia*, in: "Accademia Raffaello. Atti e Studi", 1, S. Angelo in Vado, 2011, pp. 63-70.

S. RICCIARDI, *Pollenza. Storia, arte, cultura*, Pollenza, 2000.

F. VOSSILLA, *Congiarum*, in: P. Dal Poggetto (a cura di), *I Della Rovere. Piero della Francesca, Raffaello, Tiziano*, Milano, 2004, pp. 441-442, n. XII.95.

F. VOSSILLA, *Congiarum*, in: P. Dal Poggetto (a cura di), *I Della Rovere. Piero della Francesca, Raffaello, Tiziano*, Milano, 2004, p. 442, n. XII.96.

F. VOSSILLA, *Lo Spanish Service. Un riepilogo*, in: P. Dal Poggetto (a cura di), *I Della Rovere. Piero della Francesca, Raffaello, Tiziano*, Milano, 2004, pp. 221-222.

T. WILSON, *Breve storia del collezionismo della maiolica*, in: T. Wilson, E. P. Sani (a cura di), *Le maioliche rinascimentali nelle collezioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia*, II, Città di Castello, 2007, p. 11-28.

T. WILSON, *La maiolica a Castel Durante e ad Urbino fra il 1535 e il 1565: alcuni corredi stemmati*, in: G. C. Bojani (a cura di), *I Della Rovere nell'Italia delle corti. Arte della maiolica*, IV, Urbania, 2002, pp. 125-159.

T. WILSON, *Una sacra famiglia urbinata tra pittura e maiolica*, in: C. Paolinelli, *Devozione privata. Un capolavoro di Nicola da Urbino per la sua città*, Monsano, 2012, pp. 5-7.



Fig. 1 POLLENZA (MC): ingresso palazzo Ricci-Petrocchini



Fig. 2 Piatto in maiolica istoriato con scena del “Congiarum” e stemma del Cardinale Gregorio Petrocchini, Urbino Bottega Patanazzi 1590-1591

Le immagini sono tratte dai testi citati in bibliografia.



Fig. 3 URBINO, Galleria Nazionale delle Marche in Palazzo Ducale: soffitto in stucco modellato da Federico Brandani con scena del “Congiarum”, terzo quarto del XVI secolo, già in Palazzo Corboli ad Urbino



Fig. 4 FIRENZE, Museo Nazionale del Bargello: piatto in maiolica istoriato con scena del “Congiarum”, Urbino Bottega Fontana terzo quarto del XVI secolo



Fig. 5 PESARO, Museo Civico: piatto in maiolica istoriato con scena del “Congiarum”, Urbino Bottega Fontana terzo quarto del XVI secolo



Fig. 6 PESARO, Museo Civico: piatto in maiolica istoriato con scena del “Congiarum”, Urbino Bottega Patanazzi fine del XVI secolo



Fig. 7 Piatto in maiolica istoriato con scena del “Congiarum”, Urbino Bottega Patanazzi fine del XVI secolo, Herzog Anton Ulrich Museum, Braunschweig



Fig. 8 NAPOLI, Museo Nazionale di Capodimonte: rinfrescoio in maiolica istoriato con scena del “Congiarum”, Urbino Bottega Fontana, terzo quarto del XVI secolo



Fig. 9 PESARO, Collezione privata: frammenti di vaso in maiolica istoriato con scena del “Congiarum”, Bottega di Pesaro terzo quarto del XVI secolo



Fig. 10 Particolare della Fig. 2. Verso del piatto con iscrizione “SON FATTI DONI/ AL POPVLO ROMA.O” e cartiglio applicato



Fig. 11 , BIRMINGHAM, Alabama (USA), Museum of Art: piatto in maiolica istoriato con scena del “Congiarum” e stemma del Cardinale Gregorio Petrocchini, Urbino Bottega Patanazzi 1590-1591



Fig. 12 Particolare della Fig. 2. Stemma del Cardinale Gregorio Petrocchini in cui si vede il pigmento rosso applicato a freddo prima dei recenti e rovinosi restauri

Finito di stampare ad aprile 2013 da
Mastergrafica S.r.l. - Teramo

